

il vincolo

Visciano 6 Novembre 1949

Visciano 6 Novembre 1999

Cinquant'anni fa'

nasceva il
Villaggio del Fanciullo
per i bambini
orfani e abbandonati



Stampato nella Scuola Tipo-lito di Padre Arturo
nell'Istituto Anselmi di Marigliano
Edito dall'Associazione "Ex Allievi"
della Piccola Opera della Redenzione
A cura di Pasqualino Cutolo

Prudenziano Ariosto
Via A. De Gasperi - T. 8299479
80030 Visciano (NA)



La Piccola Opera, prima che nel cuore di un sacerdote, nasce nel cuore di una Madre, la Madonna del Carpinello.

"Maria Santissima, nostra Madre e Regina, è Colei che, volgendosi al Figlio, dice: «Non hanno più vino» ed è anche Colei che loda Dio Padre perché «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato i ricchi a mani vuote».

L'opera della redenzione inizia sulle ginocchia e nel seno di Maria, a Betlem, come a Visciano.

"E tu, Betlem, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda. Da te uscirà un capo che pascerà il mio popolo, Israele". Agli occhi della fede Betlem è più grande di Babilonia, di Atene, della stessa Roma; e Visciano non è più il piccolo paese sconosciuto e nascosto sulle colline del nolano. Come Pompei, come Lourdes, come Fatima e Loreto, grotte, pianure e colline sconosciute alla storia dei grandi, ma divenute grandi nella logica di Dio, centri di luce e di vita cristiana.



Padre Arturo D'Onofrio
"padre degli orfani"

Le vicende della guerra, le sue miserie, le sue rovine portarono sulla strada di Padre Arturo i bambini orfani e abbandonati; privi del calore del padre e dell'affetto della mamma.

Per tutti Egli è stato il sorriso del Padre e il cuore della Mamma.

Ancora oggi, e vogliamo augurarci ancora per tanti anni, i bambini lo chiamano col dolce nome di

'Padre'



*La Madre Generale Sr. Anna Vitiello
a colloquio col 'Padre'
e, nell'altra foto, con in braccio il figlio di Ariosto*

*Le vie di Dio sono sempre infinite e... imperscrutabili
La signora Anna Maresca: un destino crudele si
accanisce contro di lei... rendendola vedova poco
dopo il suo matrimonio...*

*Però, anche in queste occasioni drammatiche è
sempre Iddio che dirige il cammino dell'uomo.*

*E così, la 'Signora Maresca' diventa 'Madre Anna'.
I bambini dell'Opera, tutti i bambini, cominceranno a
volerle bene, fin dall'inizio del loro cammino nel 'Vil-
laggio'; le vorranno bene durante la loro maturazione;
le vogliono bene, ancora oggi, che sono diventati uo-
mini.*

*Hanno capito che finché nel mondo vivono Donne
come lei, non ci saranno bambini senza l'amore della*

'Madre'

Visciano, 6 novembre 1949

Visciano, 6 novembre 1999

Cinquant'anni fa' nasceva il "Villaggio del Fanciullo"

per dare ai bambini orfani ed abbandonati di Padre Arturo
una casa nuova ed accogliente

Per costruirlo, come nel Medio-Evo...

camminarono le pietre

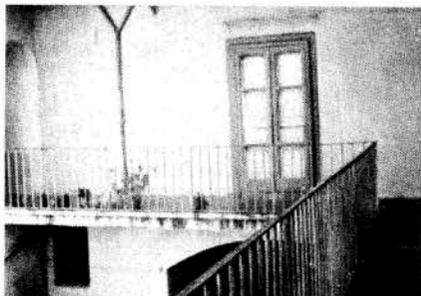
Il 1948 conclude il primo quinquennio della "Piccola Opera della Reden-
zione": anno in cui si può dire che l'Opera mette le ali. E cadono a proposito,
in quest'anno due date particolarmente importanti nella nostra storia.

Il 23 marzo, Padre Arturo viene ricevuto una seconda volta in privata udienza
dal Sommo Pontefice Pio XII, il quale ha così modo di apprezzare paterna-
mente il lavoro compiuto e le nuove speranze del Fondatore dell'Opera.

E' aprile. Sulla Campania felice passa il brivido degli zefiri già profumati di fiori
e la campagna è tutta verde e su per i colli corre "la melodia spirituale di primavera".



*Il nuovo "Villaggio del Fanciullo"
inaugurato
il 6 novembre di 50 anni or sono*



*La casa paterna di Padre Arturo
ove furono accolti
i primi bambini orfani di guerra*

Su, a Visciano, pare che una magica mano abbia trasportato l'intera popolazione in pieno medioevo quando le folle, permeate di fede operosa e robusta, cantavano le lodi a Dio nelle strade e nelle piazze. Per tre sere consecutive, vien recitato il Rosario meditato per le vie del paese.

All'alba del quarto giorno - 11 aprile - una folla di uomini si accosta alla Comunione, la maggior parte dei viscianesi ascolta la prima Messa. Poi, il popolo si raduna nella piazza principale del paese e, con tutti i mezzi a disposizione (carri agricoli, asini bardati, autocarri, motocicli e biciclette), scende a Schiava preceduto da Padre Arturo e da un gruppo di orfanelli.

A far che?

A caricar pietre per l'erigenda *Casa del Fanciullo*.

A Schiava una folla di fedeli provenienti dal vallo di Baiano, dai paesi del Nolano, dal vallo Di Lauro, si unisce ai viscianesi e tutti col dolce carico delle pietre si avviano su, su, fino a Visciano.

A metà strada, l'Immagine della Vergine, sistemata su di un autocarro e circondata da due orfanelli in divisa, accoglie i pellegrini.



*Come nel Medio-Evo...
le pietre camminano*

Dopo la Messa, il corteo prosegue per l'erigendo Villaggio dove le pietre vengono scaricate.

E' un primo esperimento che richiamerà negli anni successivi più folla, l'attenzione della stampa nazionale ed estera, della radio, della televisione.

Infatti, il 7 novembre 1948, segue un secondo *pellegrinaggio delle pietre* che comincia ad assumere imponenti proporzioni. Lo stesso Comando della Compagnia dei Carabinieri di Nola vuol essere presente con l'invio di un proprio automezzo.

Celebra Messa Don Matteo Sperandeo Primicerio della Collegiata di Marigliano, uno dei primi e più fattivi benefattori dell'Opera, che il 17 luglio 1949 è consacrato Vescovo nella Cattedrale di Nola, quale Ausiliario del Presule Diocesano, dalle mani dell'Em. Cardinale Adeodato Piazza, e successivamente traslato nell'attuale Sede Episcopale di Muro Lucano e poi di Teano.

Con questo fraterno amico - che al Fondatore ha dato sempre una collaborazione intelligente, pronta, entusiastica - P. Arturo ebbe la gioia d'essere ricevuto una terza volta in privata udienza dal S. Padre il 17 giugno di quello stesso anno.

Ma ritorniamo al pellegrinaggio delle pietre.

In questa iniziativa assolutamente nuova, originale, c'è qualcosa che commuove veramente.

La prima volta che vi assistetti fu proprio nel 1948 (2° pellegrinaggio) e devo dire che vi andai con un senso di profondo scetticismo. Forse lo stesso scetticismo dovette pervadere giornalisti, fotografi, cineasti quando, nei successivi pellegrinaggi, si portarono a sciami sulle balze delle colline che da Schiava s'inerpicano su fino a Visciano percorrendo, tra il verde della campa-

Cartolina d'epoca



*La Madonna del Corpinello
benedice i pellegrini che trasportano
le pietre per la costruzione
del Villaggio del Fanciullo.*



Cartolina d'epoca

gna, una carrozzabile tortuosa e irregolare, che si snoda tra gole e gobbe con capricciosa andatura.

Su quella strada, uno spettacolo veramente anacronistico. Uomini e donne di ogni età e condizione dal professionista al commerciante, all'agricoltore, agli artigiani, alle casalinghe; e visi rugosi, e mani tremanti, accanto a dolci sorrisi di giovinezze in boccio, di mamme, di spose, di signore della media borghesia mai avvezze a portare pesi sulle braccia, in capo; tutto un popolo, nelle sue più tipiche espressioni, in gara con gli animali per portare su, grondanti sudore da ogni poro della pelle, una o due pietre di tufo (del tipico tufo giallo delle nostre contrade).

Come ha fatto Padre Arturo a mobilitare in pieno secolo ventesimo, nel quale il sacrificio diventa sempre più raro; come ha fatto quest'umile Prete di Dio a far muovere da dieci, venti, trenta paesi tanta gente?

Non lo sa neppure lui; nessuno lo sa; ma la realtà è vivente, è luminosa, è bella. I cronisti sono incerti nel redigere una cronaca tutta nuova; i fotografi restano ammirati da tante istantanee belle, che s'inquadrano a meraviglia nel limpido sole mattutino; e i registi, venuti a cogliere cortometraggi, si sentono come smarriti da questa processione insolita che potrebbe benissimo inquadrarsi in uno scenario di paesaggio medievale

*"quando una strana compagnia tra i bianchi
templi spogliati e i colonnati infranti,
procedé lenta, in neri sacchi avvolta,
litaniando..."*

(Carducci)

Ma no, non è medio-evo; siamo proprio in pieno secolo ventesimo, dopo una guerra che ha sconvolto ogni ordine dalle fondamenta ed ha reso tiepidi i cuori troppo presi dal dinamismo della vita.

Ed è proprio da questo dinamismo che spunta questo scenario magnifico di Fede, questa processione commovente.

Le pietre camminano, sì. Perché è la Fede che le muove per creare le meraviglie che la Provvidenza sa sempre suscitare: come le cattedrali gotiche, come la cupola di Michelangelo, come i mille e mille campanili che svettano nelle valli e sulle cime; come questo magnifico "Villaggio del Fanciullo, sonante di voci argentine, dove il sole gioca a rimpiazzino con l'aria dolce, quasi per creare un alone di festa intorno alle giovani vite che qui vivono, sotto il caldo manto della carità.

Il "Villaggio del Fanciullo" il quale fu solennemente inaugurato il 6 novembre 1949, alla presenza di Autorità e di una folla di popolo venuto da tutti i paesi circinvicini ed anche da molte contrade lontane.



S. Ecc. Mons. Guido Matteo Sperandeo
grande amico di Padre Arturo,
benefattore insigne dell'Opera



6 novembre 1949
S. Ecc. il Ministro Iervolino
taglia il nastro inaugurale

Fu veramente quella una giornata indimenticabile per Visciano e per l'Opera. Gruppi di pellegrini affluirono da ogni dove nonostante l'incertezza del tempo. Il corteo mosse dal Santuario processionalmente col quadro della Vergine del Carpinello, che andava a prendere possesso della nuova grande casa, agghindata a festa, circondata di canti che l'inondavano da tutti gli altoparlanti e dinanzi alla quale il corteo sostò. Autorità e popolo ascoltarono il piccolo Giovanni Manzo che dette il benvenuto, il saluto alla Vergine.

"Il momento solenne era giunto - si legge nella cronaca pubblicata sul Giornale dell'Opera "Redenzione" di quei giorni - S. E. Mons. Lorenzo Gargiulo, Arcivescovo Coaduttore di Gaeta, S. E. il Ministro Iervolino, il padrino Principe Lancellotti, la madrina sig.ra Assunta Bellofatto, tagliarono il nastro e l'inaugurazione del "Villaggio del Fanciullo" fu compiuta. Subito dopo, nel-

l'atrio principale, tra il religioso silenzio dell'immensa folla, S. E. Mons. Matteo Sperandeo, Vescovo Ausiliare di Nola, procedette alla benedizione del nuovo Villaggio del Fanciullo.

Benedisse prima la Cappella, centro vitale e vero cuore della "Piccola Opera", ove troneggia l'altare finissimo di marmo, donato dalla magnificenza dello stesso Vescovo Ausiliare. Le decorazioni di questa furono eseguite dal Prof. Vincenzo Sacco; indi le aule scolastiche, i dormitori, l'appartamento per le Suore, la cucina, la sala-refettorio, il pozzo e tutti i servizi accessori. Seguirono il Vescovo tutte le Autorità presenti (Per la cronaca: S. E. Luigi Chatrian, l'On. Stefano Riccio, l'On. Vittoria Titomanlio, l'On. Enrico Altavilla, il Comm. Giugliano, il Sindaco, il Col. Carbone, il Dr. Elia Capitano dei CC., il Dr. Gesùè, giudice di Nola, il Comm. Ruggiero console della Repubblica di S. Marino, il Comm. Mercogliano e moltissime altre personalità).

Intanto, il prodigioso Quadro venne collocato sull'altare eretto nell'ampio cortile.



I primi marinaretti
di Padre Arturo

Terminata la benedizione, S. E. Mons. Gargiulo celebrò la S. Messa pontificale, mentre la "schola cantorum" dei PP. Cappuccini eseguì, magistralmente, scelti canti.

Mons. Gargiulo al Vangelo parlò con commossi accenti della carità di Cristo che è al centro della Chiesa cattolica, della fiducia dei benefattori nell'ardimentoso Sacerdote, della necessità di perseverare.

Dopo la S. Messa fu al microfono S. E. Mons. Sperandeo, che portò per prima il saluto del venerato Presule diocesano S. E. Mons. Camerlengo (di v. m.), sorresse l'iniziativa fin dai primi passi, la confortò di paterne premure; poi ricordò le tappe dell'Opera a cui egli stesso aveva avuto la fortuna di presenziare sempre.

Il Comm. Prof. Luigi Basile, Presidente della Giunta Diocesana di A. C., portò il saluto delle Organizzazioni e l'ammirazione per l'Opera inquadrandola nella sollecita materna premura della Chiesa per l'educazione dell'infanzia, nel doveroso intervento dello Stato a proteggere le giovani vite, nel palpito di fede che tutti deve animare per la bella e benefica iniziativa.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, S. E. Iervolino, poi, portò il saluto del Governo alla suggestiva cerimonia dicendosi lieto d'aver potuto essere presente alla festa.

Prendendo spunto dal santo sinodita Serapione, che vendette il Vangelo per tramutarlo in carità, esaltò l'Opera di D. Arturo che, a somiglianza del Sinodita, si è spogliato di tutto per salvare l'infanzia, in un'epoca particolarmente grave per la Patria.

Infine, fu don Arturo che, vivamente commosso, bianco in volto, un po' curvo come per annientarsi, si presentò al microfono per ringraziare tutti, per dire a tutti che egli è stato collaborato da masse di generosi benefattori, ai quali continuerà a chiedere per completare questa gigantesca impresa di bene.

La Messa è finita. Dopo vibranti acclamazioni alla carità immensa del S. Padre Pio XII, che inviò a tutta la famiglia degli amici e benefattori una particolare benedizione, e a S. E. Mons. Camerlengo forzatamente assente a causa della sua salute, la Vergine SS.ma venne accompagnata tra canti ed acclamazioni nella nuova Cappella ove si avvicendarono folle di pellegrini in devota preghiera.

Uno sciamare di popolo nei corridoi, nella camerata, giù per le scale, ai refettori, in cucina, dovunque per toccare con mano il miracolo sorto in men che un anno, con attrezzature moderne, igieniche, con criteri veramente moderni e confortevoli...

Fin qui, il Cronista.

Ma quelle "attrezzature" non erano complete per cui è stato necessario, come si dirà più innanzi, ampliare, sopraelevare.

Le processioni delle pietre han così continuato a salire lungo la strada tortuosa, che di balza in balza sale su a Visciano di Nola, il cui nome è volato da un capo all'altro del mondo sulle onde della radio e della televisione, sulle pagine delle migliori riviste illustrate: da "Life" a "Epoca" a "Tribuna Illustrata" ecc.

E' la Fede ardente d'un popolo, che ha saputo cantare il suo inno di amore, che ha reso attento il mondo.

Un esempio da imitare

Nel giorno dell'inaugurazione

(6 novembre 1949)

"Mi è gradito comunicarle di aver destinato nella mia Clinica chirurgica in S. Paolo Belsito un posto-letto gratuito a favore di codesta benemerita Piccola Opera.

A tale destinazione dò carattere perpetuo ed estendo l'utilizzabilità agli orfanelli di tutte le Case da lei volute e costituite, ivi comprese quelle che potranno sorgere in futuro.

E gratuita, oltre la degenza, è da intendersi anche la mia opera professionale".

Dott. Felice De Sena